

IL PROCESSO PER IL G8

## L'ex questore inguaia un collega: fu lui a guidare il blitz alla Diaz

**Francesco Colucci, nel 2001 al vertice della polizia genovese, non ha dubbi e accusa Lorenzo Murgolo, vicequestore di Bologna**

GENOVA. A coordinare l'irruzione dei poliziotti nella scuola Diaz, durante il G8 del luglio 2001, fu Lorenzo Murgolo, all'epoca vicequestore vicario di Bologna, indicato dallo stesso Ansoino Andreassi, vicecapo della polizia, quale coordinatore e responsabile dell'ordine pubblico, con funzioni anche di polizia giudiziaria. Andreassi era il dirigente di polizia con il grado più alto in quei giorni a Genova, insieme al prefetto Arnaldo La Barbera. La novità è emersa ieri mattina,

nel corso della deposizione di Francesco Colucci, all'epoca dei fatti questore di Genova, teste dell'accusa nel processo per i fatti accaduti nelle scuole Diaz-Pascoli, in cui sono imputati 29 poliziotti.

Alla luce di questa rivelazione, che viene a distanza di sei anni da quell'irruzione che portò a decine di arresti ma anche a un numero impressionante di feriti, i difensori hanno commentato che «il processo è acefalo, in quanto a rispondere di quei fatti sono funzionari e dirigenti che non avevano la responsabilità dell'irruzione».

In realtà Colucci, che attualmente lavora presso il Cesis, la struttura di coordinamento dei servizi segreti italiani, nel corso della sua deposizione

in commissione parlamentare, riferì di Murgolo «ma sulla cosa - ha spiegato oggi - qualcuno decise di sorvolare». La posizione dell'ex vicario della questura di Bologna, esaminata dagli inquirenti durante le indagini sulla Diaz, è stata archiviata dal giudice per le indagini preliminari Lucia Vignale, al termine dell'inchiesta insieme a quella di altri funzionari e agenti di polizia, alcuni dei quali sono imputati per altri reati nello stesso procedimento. Si tratta di Francesco Gratteri, Giovanni Luperi, Gilberto Caldarozzi, Spartaco Mortola, Filippo Ferri, Fabio Ciccimarra, Massimiliano Di Bernardini, Antonio Sbordone e Salvatore Gava e degli ispettori di varie squadre mobili: Aniceto Leone, Massimo Mazzoni, Davide Di

Novi e Renzo Cerchi.

Sul ritrovamento delle due bottiglie incendiarie - secondo l'accusa introdotte nella scuola dalla polizia come false prove a carico dei no global arrestati - Colucci è caduto in alcune contraddizioni sostenendo che a dargliene notizia furono Spartaco Mortola, allora dirigente della Digos a Genova o Giovanni Luperi, vice capo Ucigos. Con l'ausilio dei tabulati telefonici del cellulare del questore, l'avvocato Carlo Di Bugno, difensore di Luperi, ha dimostrato che il primo poliziotto a telefonare a Colucci fu Murgolo, poco dopo la mezzanotte, con una chiamata durata 2 minuti e 32 secondi e che non ci furono telefonate di Mortola, mentre Luperi lo chiamò solo all'1,53 e per venti secondi.